

Teatro Arvalia In scena «Qui città di M.» di Piero Colaprico

Il noir che fa sorridere

Scritto dal giornalista che coniò il termine Tangentopoli

Per tre giorni si respirerà un'atmosfera noir nel teatro Arvalia: da stasera sarà in scena «Qui Città di M.» testo di Piero Colaprico, con la regia di Serena Sinigaglia. Lo spettacolo è uno di quelli da prendere al volo, prima che ricominci a girare per l'Italia.

Un giallo-noir ambientato nella Milano degli anni '90 (in piena Tangentopoli, termine coniato dal giornalista-scrittore Colaprico). Una squadra di poliziotti indaga su un duplice omicidio avvenuto in un cantiere deserto della periferia milanese: «Lo sfondo della vicenda è Milano - spiega Piero Colaprico - ma potrebbe essere qualsiasi altra grande città europea». Colpi di scena, ironia e tensione conducono verso un finale a sorpresa: un monologo avvincente, interpretato dalla brava Arianna Scommegna che veste i panni di sette personaggi. L'attrice si trasforma, cambia le inflessioni dialettali, con pochi gesti riesce ad immergersi nell'umanità distratta dei protagonisti: «Ha doti incredibili di recita-

zione - commenta Colaprico - ed è impressionante il modo in cui la Scommegna riesce a mutare registro espressivo passando dalla risata al testo serio. È un'attrice giovane che avrà qualcosa da dire nel teatro italiano».

La scena si tinge di un rosso intenso. Ma non ci si sente schiacciati dalla storia, perché il testo riesce anche a far sorridere. Presto ci si affeziona a chi tira le fila delle indagini. Due detective: il commissario Bagni - protagonista della «Trilogia della Città di M.», un romanzo di tre lunghi racconti scritto da Piero Colaprico - e un collega di origine pugliese: «Ma il testo della pièce - aggiunge l'autore - non è ispirato al libro, quel che resta è solo "la Città di M.". Attorno ai due poliziotti, si dipana una città strana, fredda, impaurita. Lo spettacolo fa riflettere - magari con un retrogusto amaro - sulla spersonalizzazione delle metropoli moderne. Certo, «la Città di M.» è anche capace di farsi amare e, talvolta, palesa il suo lato materno:

L'AUTORE

Piero Colaprico:
«Mi piace la scrittura per il teatro, è importante scegliere il termine giusto perché la parola recitata resta come sospesa in aria»

«...una mamma dura e amata, che solo qualche volta ti sorride...» scrive Colaprico. Com'è scrivere per il teatro? «Mi piace la scrittura per il teatro - conclude l'autore che sarà presente alla prima di domani sera - quando senti recitare qualcosa che hai scritto fa uno strano effetto. Ci si accorge quanto sia impor-

tante scegliere il termine giusto, perché la parola recitata resta come sospesa in aria».

Con «Qui città di M.», terza proposta della nuova stagione, il Teatro Arvalia, in via Quirino Majorana 139, diretto da Valentina Marcialis, conferma la volontà di distinguersi come luogo di studio sulla contempora-

neità, sulla ricerca e l'innovazione nel teatro. E c'è un fascino particolare nel vedere rappresentata una riflessione sulle grandi metropoli (Milano come Roma o Parigi) in un piccolo teatro stretto tra Trastevere, Ostiense e Portuense. Dove l'umanità popolare dettò le sue leggi.

Simona De Santis

